

## L'Italia postcoloniale.

Cristina Lombardi-Diop,  
Caterina Romeo (a cura di)

Firenze, Le Monnier, 2014, pp. 283.

Il volume curato da Cristina Lombardi-Diop (Direttrice del *Rome Studies Program* della Loyola University di Chicago) e da Caterina Romeo (docente di Studi di genere e Letterature comparate alla Sapienza Università di Roma) rappresenta una traduzione e insieme una revisione del volume *Postcolonial Italy. Challenging National Homogeneity* uscito per la casa editrice Palgrave Macmillan nel 2012. Il dato non possiede soltanto un mero interesse bibliografico, ma fornisce interessanti piste di riflessione, menzionate anche dalle curatrici nella utile *Introduzione* intitolata *Il postcoloniale italiano. Costruzione di un paradigma*. L'idea del far seguire all'originale edizione anglosassone del volume una "versione" rivisitata per il pubblico italiano (che significativamente mantiene il titolo originario, ma perde il sottotitolo relativo alla sfida rivolta all'omogeneità nazionale) è già di per sé indice della necessità di calibrare il prodotto editoriale per il mercato italiano (*ad usum* degli studiosi interessati a quel complesso luogo di intreccio interdisciplinare costituito dagli studi postcoloniali, ma anche e soprattutto degli/delle studenti/esse «che costituiscono il pubblico ideale al quale questo testo è indirizzato» secondo le stesse parole delle curatrici; p. IX). A testimonianza di uno "scarto", insieme linguistico e culturale, che ancora caratterizza la ricezione delle tematiche postcoloniali nella penisola, rispetto al più ampio e consolidato ambito di discussione anglofono. A maggior ragione, dunque, il volume si configura come operazione pienamente meritoria – con specifico valore aggiunto in direzione didattica e di divulgazione tematica di questi approcci interdisciplina-

ri – che aggiunge un ulteriore importante tassello alla vivace produzione editoriale italiana (composta insieme di traduzioni di lavori pubblicati all'estero, di opere collettanee e di contributi autoriali) dell'ultimo quindicennio, che sta, in un certo senso, contribuendo a colmare il medesimo *gap* dal quale essa trae motivo di essere.

Il contesto in cui il volume si colloca culturalmente viene utilmente ed efficacemente tratteggiato dalle curatrici nella già citata *Introduzione*, in cui si definiscono i termini chiave che fungono, in varia misura e con cangianti combinazioni, da catalizzatori dei saggi che compongono il volume: postcolonialismo, rapporti fra colonialismo, Sud ed emigrazione nel contesto italiano, peculiarità e lacune del processo di decolonizzazione italiano, rapporto fra immigrazione e coscienza postcoloniale. Nella medesima *Introduzione* le due curatrici offrono inoltre un'utile rassegna critica della bibliografia degli studi postcoloniali in ambito italiano ed alcune riflessioni relative alle metodologie di studio adottate, alle finalità e alla struttura stessa del testo.

Il volume è articolato in cinque sezioni, organizzate secondo principi tematici di raggruppamento. La prima sezione, intitolata *Italia postcoloniale e transnazionale*, contiene il breve saggio di Robert Young *Il postcoloniale italiano* e gli interventi di Sandra Ponzanesi (*La 'svolta' postcoloniale negli Studi italiani. Prospettive europee*) e di Teresa Fiore (*La post "colonia" degli emigranti nell'Italia dell'immigrazione*). Questi scritti compongono le coordinate di base che aiutano a comprendere e a interpretare i successivi contributi, inscrivendo in prospettiva storico-politica (Young) e comparata (Ponzanesi) la questione postcoloniale in Italia, adottando come prospettiva significativa per comprendere le complesse dinamiche in gioco nell'attuale contesto italiano l'importante tema delle migrazioni di ritorno, nel caso specifico i flussi provenienti dalle

“colonie” (il saggio di Fiore offre utili riflessioni sul duplice valore assunto dalla parola, che indica insieme il possedimento coloniale e la comunità degli emigrati italiani all'estero).

La seconda sezione è dedicata al tema *Il corpo della nazione. Smembramenti e trasformazioni*, «adotta[ndo] la metafora del corpo della nazione per esaminare come la natura frammentaria del processo di costruzione nazionale abbia implicato continue trasformazioni dell'italianità e dell'alterità attraverso una serie di costruzioni discorsive e retoriche, di finzioni narrative e di atti performativi» (p. 22). Della sezione fanno parte gli scritti di Rhiannon Welch (*Razza e (ri)produttività. Per una lettura biopolitica della razza nell'Italia postunitaria e contemporanea*), Isabella Clough Marinaro (*“Sporco zingaro”. I rom e l'integrità del corpo della nazione*) e di Barbara Spackman (*“Italiani d.o.c.”? Posing e passing nell'Italia postcoloniale*).

La terza sezione, intitolata *Tracce e frammenti dell'Impero*, investiga le ramificate e complesse eredità culturali del progetto imperiale italiano nelle forme di produzione culturale contemporanea (in particolare letteratura e cinema), così come le risorgenze del linguaggio e del lessico imperiale nel popoloso e popolare ambiente della tifoseria calcistica. La sezione raccoglie i saggi di Francesco Ricatti (*“Scatenate l'inferno!” Fantasie dell'impero nella tifoseria della Roma*), Alessandro Triulzi (*Volti nascosti, storie rimosse. Voci a contrasto dell'Italia postcoloniale*) e Roberto Derobertis (*Meridionali, migranti, colonizzati. Una prospettiva postcoloniale su Cristo si è fermato a Eboli e sull'Italia meridionale contemporanea*).

La quarta sezione è invece dedicata al tema *Relazioni di razza. Estraneità e intimità*, ed esplora le connotazioni del concetto di “razza” che caratterizzano il contesto culturale italiano. In questa sezione vi sono i contributi delle due ricercatrici, dedicati rispettivamente ai temi *Postcolonia-*

*le/Postrazziale. Riflessioni sulla bianchezza degli italiani* (Cristina Lombardi-Diop) ed *Evaporazioni. Costruzioni di razza e nerezza nella letteratura postcoloniale afroitaliana* (Caterina Romeo). Completano il quadro due saggi dedicati al mondo cinematografico, ad opera di Rosetta Giuliani Caponetto (*Blaxploitation all'italiana. La Venera nera nel cinema italiano degli anni Settanta*) e di Aine O'Healy (*Intimità interrazziali nel cinema postcoloniale italiano*).

L'ultima sezione, intitolata *Estetiche e produzioni transculturali*, continua l'investigazione nelle complesse forme di produzione artistica che caratterizzano il mondo contemporaneo, nel quale le tradizionali categorie interpretative dei generi e delle scuole nazionali vengono minate dai flussi di persone, idee, prodotti che caratterizzano l'era della mobilità globale. Questa sezione presenta i saggi di Alessandro Jedlowski (*Alla periferia di Nollywood. Video nigeriani e nuova estetica interculturale*), Alessandro Portelli (*“Roma forestiera”. Musiche migranti e nuova musica popolare urbana*) e di Clarissa Clò (*Hip Hop all'italiana. L'immaginazione postcoloniale delle seconde generazioni*).

Chiudono il volume alcuni strumenti utili di consultazione e di *reference*: i *Profili bio-bibliografici degli autori e delle autrici*, l'*Indice dei nomi* e un *Indice dei luoghi e dei toponimi* (quest'ultimo a cura del geografo Riccardo Morri).

Come si evince facilmente anche dalla semplice carrellata di titoli proposta, il volume consegna al lettore un'efficace esemplificazione della varietà di tematiche e di approcci interdisciplinari che il contenitore epistemologico degli studi postcoloniali abbraccia con convinzione e con necessaria curiosità intellettuale. Attraverso la scelta di proporre un'opera collettiva e plurale, composta di differenti voci e di diversificati approcci teorici e prospettici, Lombardi-Diop e Romeo riescono a proporre un convincente affresco di interventi che mostrano le profonde interconnes-

sioni fra questioni complesse quali l'esperienza coloniale italiana (e le sue eredità nel contemporaneo), la costruzione di una identità nazionale, i fenomeni emigratori, le identità di genere, i processi di globalizzazione, i flussi immigratori, la letteratura e il cinema dell'immigrazione; proprio la riuscita esemplificazione della varietà e insieme dell'auspicabile interconnessione fra questi differenti campi di indagine costituisce uno dei principali meriti del volume.

*Davide Papotti  
Università degli Studi di Parma*